

Casa
nel verde
Giugno 1996
Numero 315

VilleGiardini



Progetto a pagina 59

PERSISTENZA *del classico*



A cavallo fra l'Ottocento e il Novecento c'è stato nell'arte dei giardini un generalizzato ritorno alle forme classiche all'interno della cultura eclettica del tempo. La tendenza si è materializzata in forme aventi diversi riferimenti storici: dalle rivisitazioni Moghul di Lutyens, allo stile "Italianate" d'oltreoceano, a tutte le riproposizioni di immagini rinascimentali. Rientra a pieno titolo in quest'ultimo genere, il giardino costruito dalla famiglia De Brantes alla fine dell'Ottocento attorno alla sua dimora nell'omonimo paese occitano.

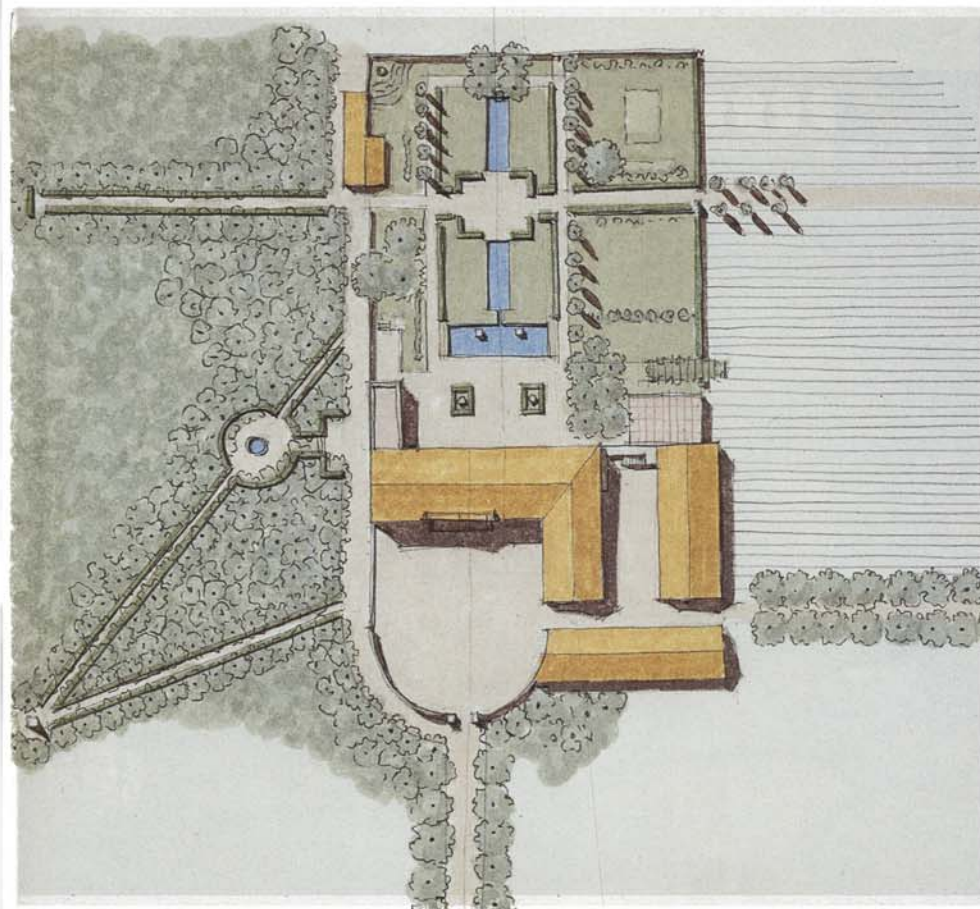
Lo schema è classicamente geometrico, costruito attorno ad un sistema perpendicolare di viali, vasche e vedute prospettiche sottolineate da filari di cipressi. La puntuale coerenza con le immagini rinascimentali italiane interessa il disegno ma anche i materiali e le modalità di realizzazione: le siepi geometriche di bosso, le statue, la struttura vegetale giocata soprattutto su cipressi, lagerstroemie e platani.

La classicità dello schema è sottolineata anche dai suoi rapporti con il paesaggio in cui è immerso. Dalla facciata principale dell'edificio parte perpendicolare il rettilineo viale di accesso affiancato da filari arborei; al giardino vero e proprio si affianca un boschetto segnato da

alcuni assi lineari e il tutto si affaccia sui campi coltivati a vigneto che in qualche modo continuano l'orditura geometrica del giardino formale. Nel 1984 uno dei viali del boschetto è stato completato da una piramide in pietra eretta a commemorare il generale Cessac che un secolo prima aveva restaurato la proprietà della famiglia De Brantes di cui aveva sposato l'ultima erede. La piramide acquista il gustoso fascino di una *folly* un po' postmoderna ma del tutto coerente con lo spirito che ha generato l'intero giardino.

Testo di Gilberto Oneto

Foto di Giusi Rabotti



Lo schema ispirativo portante del progetto è rappresentato dal legame fra l'edificio e il paesaggio agricolo circostante. Sono infatti le geometrie lineari dei vigneti (addolcite dai morbidi rilievi collinari e dall'apparente casualità delle campiture) a costituire l'elemento percettivo che domina i panorami che circondano il complesso.

Il giardino non può che ritmare le proprie cadenze sulle rilassate geometrie del paesaggio agricolo: esso è concepito come la transizione (e il collegamento fisico e ottico) fra le architetture dei vigneti e quelle degli edifici. Dai vigneti prende lo schema basato su assi lineari (e sulle lunghe vedute prospettiche) e su campiture regolari; dagli edifici trae la

cadenzatura in "stanze" all'aperto e le linee verticali della struttura arborea. La linearità e l'orizzontalità dell'esterno si sposano con gli schemi quadrangolari chiusi e con la verticalità dell'interno e creano una successione quasi concentrica di spazi basata sulla gradualità dei rapporti.

Non ci sono contrasti né brusche variazioni di sensazione: si passa con dolcezza fra le varie esperienze percettive, fra le varie "stanze" che compongono il giardino paesaggio.

L'insieme viene reso coerente dal rifiuto di geometrie rigide e troppo nette: la pacatezza delle linee avvolge il complesso, lo uniforma e ne garantisce il fascino tranquillo e accattivante.